



a cura di **Enrico Vigna**

In questo articolo si connotano molto chiaramente alcuni aspetti che potrebbero portare, ad una lettura che vada al di là delle situazioni di realtà contingenti, a intravedere futuri sviluppi, che non sono certo portatori di pace e comprensione tra i paesi, ma al contrario di possibili nuove conflittualità, anche militari; che per ora non sono evidenti anche se già presenti, pur se a bassa intensità, nella realtà politica dell'est Europa.

Il primo aspetto è la pressione al riarmo dei governi che sono sotto il controllo politico della NATO e degli USA, che incrementano politiche aggressive. Ciò avviene con un'aperta e rischiosa strategia, fatta di ostilità politiche, culturali e storiche, che si configura come "russofobia". Questo accade utilizzando spregiudicatamente le forze neonaziste e fasciste lì presenti.

Il secondo aspetto si verifica a causa delle contraddizioni esistenti in questi paesi tra le forze nazionaliste più radicali; tali forze si ispirano ad una forma di neonazismo, che portano i vari governi, per tenerle alleate, a spingerle su temi identitari nazionali e sciovinisti, anche se nella storia, queste posizioni sono sempre state responsabili di conflitti e guerre.

Nel caso di Ucraina e Polonia, citato specificatamente nell'articolo, vi è il caso del Kresy orientale: il 15 luglio 2009 il Parlamento, polacco saldamente legato a logiche nazionaliste identitarie, adottò una risoluzione sul "Tragico destino dei polacchi del Kresy orientale", dove è usata la definizione di "genocida" in relazione al "massacro di Volyn", nella Galizia orientale. In questa regione, tra marzo e luglio del 1943, l'esercito collaborazionista ucraino dell'UPA- OUN (i cui banditi, oggi sono riconosciuti istituzionalmente come eroi dell'Ucraina), massacrò la popolazione civile polacca con decapitazioni, impiccagioni, stupri ed esecuzioni di massa; si trattò di quasi 60.000 uccisi, tra cui vecchi, donne e bambini. Contemporaneamente operarono

una spietata pulizia etnica tesa a cacciare i polacchi lì residenti.

Questo massacro da parte dei nazisti ucraini, provocò, di conseguenza, rappresaglie in Polonia contro la popolazione ucraina lì stanziata, che vennero compiute dall' [esercito di Craiova](#) (AK) e da altre organizzazioni nazionaliste polacche ad esso alleate. Военно-политическое руководство АК считало Западную Украину «исконно польскими землями» и стремилось создать там относительно сильные структуры, для того, чтобы встретить Красную армию. La leadership militare-politica dell'AK considerava l'Ucraina occidentale come una "terra primordialmente polacca" e riteneva l'UPA-OUN il principale nemico della Polonia, persino più dell'Armata Rossa.

[Польский Сейм](#) qualifica la Volynskaya reznya come [genocidio](#) [4] polacco del popolo.



Ecco, in questo caso, oggi di fronte alle politiche scioviniste polacche (ispirate a letture che ideologicamente dovrebbero essergli vicine: anticomunismo, ruffofobia, neonazismo, aspirazioni al totalitarismo), Volodymyr Viatrovykh, una delle figure politiche più rilevanti del nazionalismo radicale ucraino, direttore dell'Istituto ucraino del ricordo nazionale, (un ente che ha il compito di propagandare sotto il profilo accademico nel paese, le letture più estreme e scioviniste della storia ucraina), rispecchia una profonda contraddizione. Su chi può contare l'Ucraina del golpe di Maidan e dei Battaglioni neonazisti ATO?

Ma questa contraddizione, propria di tutte le politiche identitarie e scioviniste nazionali, per l'Ucraina di oggi, investe anche le relazioni con la Romania (per via della minoranza rumena nella Bucovina), e con l'Ungheria in Transcarpazia, ed anche il nodo con Moldova e Pridnestrovie. Stessi protagonisti, stesse esplosive contraddizioni.

L'ultimo dato che emerge dall'articolo (che rappresenta anche un seme di speranza per il popolo ucraino soggiogato dagli eventi, per una ripresa del suo futuro nelle proprie mani), è che tutto questo groviglio di contraddizioni ideologiche e politiche, potrebbe portare a intravedere un processo crescente di conflittualità interne alle forze radicali e neonaziste, che combinate al costante impoverimento economico e alla distruzione delle condizioni di vita degli ucraini, potrebbe causare processi di riorganizzazione e di lotta degli strati popolari contro questi falsi patrioti, in realtà utili idioti e servi delle politiche straniere imperialiste di NATO, USA e UE.

Alla faccia delle dichiarazioni dei nazionalisti radicali e neonazi che si dicono difensori degli interessi nazionali e di indipendenza del proprio paese e Patria.



UCRAINA

Le priorità del nuovo budget statale dell'Ucraina saranno per la Difesa e la sicurezza.

Per i bisogni dei combattenti saranno stanziati un quarto delle spese dello stato: 245 miliardi di grivnie (9,9 miliardi di dollari). Rispetto al 2019, le spese militari aumentano del 16%.



Kiev continua ad aumentare le spese per l'esercito, la polizia e i servizi speciali del MAI (Ministero degli Affari Interni), nonostante la debolissima economia e l'alto livello del debito pubblico, rilevano gli esperti. Tale politica concernente l'intento di spesa dichiarata, dimostra il desiderio del governo di **Vladimir Zelenskij** di continuare le scelte di guerra nel Donbass, nonostante le sue dichiarazioni ufficiali fossero di: "finire la guerra e attivare trattative di pace",

come ha indicato il portale russo RT.

Il Governo di Kiev ha aumentato le spese per la sicurezza e la difesa.

Nel 2020 **per le spese delle Forze Armate saranno destinati 245,8 mlrd di grivnie (9,9mlrd di dollari), più di 33,8 mlrd di grivnie (1,3 mlrd di \$) rispetto di 2019.**

La priorità del governo di Kiev saranno la liquidazione del debito pubblico ed i **pagamenti relativi agli accordi internazionali; per questo** necessiterà di 438 mlrd. di grivnie (17,7mlrd.\$), questa cifra è **quasi la meta del profitto interno lordo**

I progetti di spesa sociale del governo attuale sono i seguenti:

Per il fondo pensionistico prevede una spesa di 172,6 mlrd. di grivnie (6,9 mlrd.\$)

Per l'istruzione 136,4 mlrd. di grivnie (5,5mlrd.\$)

Per la Sanità 108 mlrd. di grivnie (4,3mlrd.\$).

In intervista con RT, il politologo ed economista ucraino **A. Dudchak**, ha dichiarato che il **nuovo governo di Kiev, conduce una politica di autodistruzione del budget**. Kiev, infatti, non può continuare ad aumentare le spese per le strutture militari, in presenza del forte debito pubblico e della sempre più grave situazione economica.

Questo è un ennesimo budget per la guerra. Le forze politiche del periodo post Majdan, concordano nuovamente per spese militari esagerate (rapportate alla propria economia), per ciò che essi chiamano "difesa". Kiev, fra l'altro, non riesce a onorare nemmeno i debiti astronomici con i creditori occidentali. "Evidente che stante queste scelte, siano tagliate le spese sociali con il conseguente attacco alle condizioni di vita della popolazione più bisognosa", ha fatto osservare Dubchak.

Come ha spiegato alla conferenza di presentazione a Kiev il Ministro delle Finanze ucraino, O. Markarova, nel budget il governo ha pianificato prestiti per 380 mlrd. di grivnie (15,3mlrd.\$)

Il Ministero delle Finanze ucraino vede i pericoli della continua crescita delle spese militari. Come suppongono nel Ministero, **la sicurezza economica è danneggiata dalla corruzione dilagante ai più alti livelli**, ed i tempi a rilento delle riforme "intensificano i pericoli alla sicurezza nazionale", conseguentemente, il deficit dei finanziamenti causano una "restrizione delle possibilità di accesso ai mercati internazionali dei capitali".

Ancora oggi non si sa, come saranno distribuiti i fondi per le Forze armate. In accordo con le ultime correzioni alla legge ucraina, il ruolo principale in questo processo lo avrà il Consiglio della Sicurezza Nazionale della Difesa, guidato da A. Daniliuk.

Normalmente i soldi di questo capitolo di spesa, sono usati:

per mantenere le Forze Armate della Ucraina
per il Ministero degli Interni
per la Guardia Nazionale
per la Polizia Nazionale
per i Servizi Segreti ucraini
per l'Intelligence
per i Servizi della Emigrazione.

Nel 2019 metà delle risorse del budget per la sicurezza nazionale, lo ha ricevuto il Ministero della Difesa.

Vediamo come sono cresciute dal 2014 ad oggi le spese per le Forze Armate in Ucraina:

nel 2014 erano stati spesi 48mlrd. di grivnie (1,9 mlrd. \$)
nel 2017 poco più di 60 mlrd. di grivnie (2,4mlrd.\$)
nel 2018 ben 86mlrd. di grivnie (3,4mlrd.\$)
nel 2019 si è giunti a 108 mlrd. di grivnie (4,3mlrd.\$)

Solo una piccola parte di questa spesa, è utilizzata per il rinnovamento degli armamenti e per la creazione di nuova tecnologia.

Nell'aprile 2019 il consigliere del presidente, I. Arshyn ha dichiarato che le risorse destinate al Ministero della Difesa sono insufficienti. Secondo le sue parole, l'80% delle risorse stanziare, servono solamente per coprire il costo degli stipendi, dei sussidi vari e del normale rifornimento di materiale tecnico per l'esercito.

Arshyn sostiene che la crescita della spesa militare è necessaria oltre che per il rinnovo degli armamenti, anche per aumentare gli stipendi ai soldati, ed ha promesso che i militari semplici avranno uno stipendio equivalente a 1000 euro mensili, mentre per gli ufficiali saranno di 2500 euro mensili.

Le sue affermazioni sono in sintonia con le dichiarazioni di Vladimir Zelenskij, che ha spiegato come deve essere la ripartizione della spesa militare e cioè: il 30% sarà destinato per il rinnovamento degli armamenti dell'esercito, il 20% per la preparazione dei militari, il restante 50% per il mantenimento delle Forze Armate della Ucraina.

In un'intervista con RT, l'esperto della rivista "Arsenale della Patria", D. Drozdenko ha dichiarato che le ambizioni politico militari di Kiev sono "estremamente lontane" dalle possibilità finanziarie. Secondo la sua opinione, la maggior parte dei soldi finiscono nelle tasche degli uomini d'affari, dei burocrati e dei deputati, che gestiscono il complesso militare.

Queste di seguito riportate sono le precise affermazioni di Drozdenko:

"A Kiev mancano i soldi per lo sviluppo delle Forze Armate dell'Ucraina. La pratica ci insegna

che più aumentano i finanziamenti e più aumentano le ruberie! Durante il periodo dell'indipendenza, l'Ucraina non ha acquistato alcuna nuova tecnologia militare, ma ha semplicemente riadattato i vecchi armamenti ereditati dall'Unione Sovietica, e questo non sempre ha avuto senso".

Gli esperti, intervistati da RT, pensano che questa corsa all'aumento delle spese militari, potrebbe influenzare negativamente l'immagine di Zelenskij, che ama essere rappresentato , come il "*presidente della pace*". Occorre ricordare, che la promessa politica principale della sua campagna elettorale, era fondata sull'obiettivo di una pacifica reintegrazione del Donbass.

Finora Zelenskij ha fatto riattivare il lavoro di gruppo trilaterale del contatto, il quale ha stabilito una "*tregua per la pace*". Era stato anche raggiunto un accordo per il ritiro delle truppe armate nella regione di Staniza Lugovskaja. Adesso, vicino all'abitato, si è avviata la ricostruzione del ponte che era stato distrutto durante gli scontri, sul fiume Severnyj Donets.

In settembre Mosca e Kiev si sono scambiati dei prigionieri secondo la formula "*35 per 35*".

Ora a Kiev si aspetta lo svolgimento dell'incontro "*Formato Normandia*", e il "*ritorno di tutti i connazionali*".

Nello stesso tempo, i poteri di Kiev rifiutano il graduale rispetto dei punti politici degli accordi di Minsk e il dialogo con le repubbliche Popolari di Donetsk e di Lugansk.

O. Bondarenko, direttore del "Fondo della Politica Progressista", nella rubrica dei commenti di RT, a proposito dell'operato di Zelenskij, afferma che, nonostante alcune cose buone fatte e pur tenendo conto delle promesse dichiarate, nei fatti continua ad operare secondo il "**paradigma di Petr Poroshenko**" e cioè **che Kiev non ha alcuna intenzione di rispettare**

Minsk-2

".

La crescita delle spese militari è indicativa delle reali intenzioni del nuovo governo di Kiev.

Su questo tema, l'analista di politica internazionale ed economista ucraino, A.Dudchak, ha ricordato che anche Poroshenko, dopo le elezioni del 2014 si era presentato come "presidente della pace", ma poi si era rifiutato di avere colloqui con le Repubbliche Popolari autoproclamate nel DONBASS ed era intervenuto usando la forza militare contro le locali forze di autodifesa.

Riportiamo le parole di A.Dudchak:

"Finora per l'affermazione della pace, Zelenskij non ha fatto nulla, nonostante sia sostenuto dalla maggioranza dei deputati e della popolazione. La scelta dell'aumento del budget militare dell'Ucraina, di sicuro farà intimorire i poteri e la popolazione del territori non controllati. Nella sua opzione questo significa una prospettiva di continuità con una logica di conflitto..io non riesco a vedere che Zelenskij e il suo governo, davvero vogliono finire questa guerra".

Polonia



